

20^{17 maggio 2009}
anno 85



Editoriale.....di Fabio Zavattaro

È segnato da tragica sofferenza, da anni di violenza e di questioni irrisolte il Medio Oriente. E in questo contesto, importante è il contributo che possono offrire i cristiani, se è ispirato dall'esempio di Gesù, di riconciliazione e di pace con il perdono e la generosità.

Dopo il monte Nebo, Papa Benedetto scende fino al confine con Israele, il fiume Giordano. Va a Bethany beyond the Jordan, la regione di Betania al di là del Giordano, il centro dell'attività di Giovanni Battista e lo scenario della vita pubblica di Gesù. Valle melodiosa – Wadi al-Kharrar – si chiama il luogo; chiaro il riferimento alla dolce melodia dello scorrere delle acque del fiume. È il luogo del battesimo di Gesù e il Papa, pellegrino come innumerevoli pellegrini che hanno camminato su queste terre, sosta nel luogo dove la memoria dell'avvenimento si fa immagine concreta. Qui Gesù "si mise in fila con i peccatori e accettò il battesimo di penitenza di Giovanni come un segno profetico della sua stessa passione, morte e resurrezione per il perdono dei peccati".

Mediante il battesimo entriamo nella chiesa, ricorda il Papa ai cristiani, che, sottolinea, "sono chiamati a offrire il loro contributo" promuovendo "il dialogo e la comprensione nella società civile, specialmente quando rivendicate i vostri legittimi diritti". Benedetto XVI arriva in macchina, una piccola vettura di quelle usate nei campi da golf. Al suo fianco il re di Giordania Abdallah II, il principe Ghazi Bin Talal è seduto davanti; dietro a tutti la regina Rania e il segretario personale del Papa monsignor Georg Gaenswain. Benedice le prime pietre delle due chiese cattoliche – dei latini e dei Greco-Melkiti – che saranno costruite al di là del fiume Giordano.

Occasione, per Papa Benedetto, per dare nuovo coraggio ai cattolici che si trovano a vivere in queste terre. Così come la mattina, alla messa nello stadio di Amman, aveva incoraggiato "a perseverare nella fede, speranza e carità, infedeltà alle antiche tradizioni e alla singolare storia di testimonianza cristiana". La comunità cattolica di qui, afferma ancora il Papa, "è profondamente toccata

(continua a pag. 8)

PAPA IN TERRA SANTA L'appello ai cristiani in Medio Oriente

Costruire nuovi ponti





Mons. Jean B. Sleiman, 62 anni, dal 29 novembre 2000 Arcivescovo di Bagdad, di origine libanese, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, segretario generale della Conferenza episcopale interrituale dell'Iraq e responsabile della Caritas iraqena. Ha compiuto i suoi studi in Francia ed in Italia.

I cristiani, e non solo, scappano dall'Iraq. Non è normale vivere in un paese dove per avere il pieno di benzina nella macchina occorra fare 10 ore di coda. Dove il gas costa 20 dollari al litro contro il dollaro che costava 5 o 6 anni fa. Dove si è continuamente umiliati:

se un iracheno si presenta alla frontiera di un qualsiasi paese occidentale, deve stare in attesa per ore e ore perché si sospetta di lui. Ma la colpa, secondo Sleiman, è innanzitutto degli stessi Iracheni, che dovrebbero fare autocritica e cominciare a rigettare la violenza.

Verità e amore, le condizioni del dialogo tra cristiani e musulmani

Intervista a S.E. Mons. Jean B. Sleiman, arcivescovo di Bagdad a cura di Luigi Sparapano

Cosa significa essere cristiani oggi in Iraq?

In Iraq come in tutto il Medio Oriente, essere cristiani penso sia una vocazione a partecipare alla "Kenosi" di Cristo, cioè occorre fare tutto, servire e amare, ma con molta discrezione.

Intuiamo una presenza esigua di cristiani.

La consistenza cristiana è molto diminuita e non da ora; tutto è cominciato alcuni decenni fa, quando almeno metà dei cristiani del paese, probabilmente 600-700 mila, sono stati costretti alla fuga. Ho letto da qualche parte una cosa che mi ha fatto molto riflettere: agli inizi degli anni '70 quando il Patriarca greco-cattolico visitò l'Iraq, fu ricevuto dal presidente della Repubblica del tempo (governava una triade) il quale gli chiese perché i cristiani lasciassero l'Iraq ed egli non seppe rispondere. Cioè l'emigrazione dei cristiani faceva problema ai responsabili stessi del mondo musulmano. Oggi il problema si è acuito, le famiglie irachene sembra vogliano rompere definitivamente con il loro paese, con la loro origine, perché oppressi.

Mentre le famiglie irachene musulmane che vivono qui da noi sentono molta nostalgia dell'Iraq.

Sul piano relazionale e affettivo la vita in Iraq è più fervente, più gioiosa. Una famiglia irachena che viene in Occidente deve combattere per vivere, lottare per lavorare; magari c'è indifferenza da parte dei vicini di casa e l'indifferentismo nei loro confronti pesa molto sulla loro serenità.

A quali condizioni è possibile il dialogo cristiano islamico?

Sono quelle di Benedetto XVI: verità e amore! Non ve ne sono altre, ma la verità è molto costosa!

Anche a costo della vita?

Più costosa della vita. Vede, il Papa in Giordania è stato ben accolto, sia a livello istituzionale che popolare, ma c'è un partito islamico, molto fondamentalista, che sostiene ancora il suo dovere di chiedere perdono. E per cosa? Per una citazione? Certo, forse diplomaticamente poteva non essere il momento, ma cosa ha detto di errato? Non ha condiviso alcune affermazioni ed ha avuto il coraggio di dirle. In verità. E loro lo sanno che è così. La violenza che ne è conseguita non ha manifestato altro

che una violenza molto radicata, da cercarsi dentro il popolo iracheno, non fuori.

Quale tipo di relazioni sociali scaturiscono da questa violenza?

Vede, se chiede ad un cristiano come vanno le cose, le dirà tutto quello che realmente ha nel cuore, in positivo e negativo; un musulmano le dirà invece che va tutto bene tra loro e che la causa di tanta facile violenza è la presenza americana. Ma gli americani sono lì da poco, forse hanno approfittato delle divisioni interne, ma questa è un'altra storia. Invece il sentimento di violenza fa parte del nostro paese da troppi anni, si nasconde dietro una cultura di tipo "tribale", che antepone la ragione della tribù alla dignità della persona. La ricostruzione da farsi, oltre quella materiale che pian piano si sta facendo, è soprattutto interiore, siamo noi che dobbiamo cambiare mentalità e smetterla di accusare altri d'esser causa del nostro male.

Cosa si augura?

Soltanto una cosa: la pace! La pace è presupposto di sicurezza e di speranza. Anche del dialogo, ma questo rimane difficile. Non impossibile, ma difficile, come tutti i dialoghi si fanno difficili quando diventano seri. In questa prospettiva va il nostro impegno e assumono valore di grande speranza le iniziative, come quelle finanziate dall'Azione Cattolica Italiana, di contribuire alla costruzione di un centro culturale a Bagdad, rivolto a ragazzi di confessioni religiose differenti.



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato

Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori

Simona Calò (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Vincenzo Camporeale, Giovanni Capurso, Raffaele Gramegna, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia Memola, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana



CEI e crisi economica.

Per il fondo per le famiglie in difficoltà indetta la giornata del 31 maggio per la sensibilizzazione.

Il prestito della speranza

Comunicato della Conferenza Episcopale Italiana
e dell'Associazione Bancaria Italiana

A seguito della crisi economica internazionale che ha investito anche l'Italia, la Conferenza Episcopale Italiana costituisce un fondo nazionale straordinario di garanzia orientato alle necessità delle famiglie in difficoltà, indicendo una colletta nazionale da tenersi in tutte le chiese il 31 maggio 2009. Si tratta di un'iniziativa che vuole rispondere alle esigenze del momento presente, come segno di quella carità che anima la Chiesa. Il contesto socio-economico richiede iniziative straordinarie sia a livello locale che a livello nazionale. Le misure a livello nazionale si integrano con quelle già in atto dal punto di vista locale da nord a sud dell'Italia attraverso le diocesi e le Caritas che stanno moltiplicando le iniziative a sostegno delle famiglie in difficoltà. Il modello della Colletta proposto dai Vescovi italiani richiama uno stile ecclesiale che si fa carico delle membra più deboli soprattutto nei momenti di più forte difficoltà, sapendo che proprio nelle membra più deboli è il Cristo stesso a rendersi presente e a identificarsi.

I destinatari sono le famiglie che abbiano perso l'unico reddito, con almeno tre figli oppure segnate da situazioni di grave malattia o di disabilità. Si può ritenere che il numero delle famiglie in queste situazioni si aggiri tra le venti e le trentamila. La scelta di concentrarsi sulla famiglia ha in sé un valore educativo e promozionale. Inoltre, essendo un ambito limitato, permette di ottimizzare le risorse disponibili, che sono comunque contenute, ed evita azioni di supplenza rispetto ai compiti dello Stato.

Il fondo viene istituito di concerto con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI), che a sua volta ha

proposto a tutte le banche di aderire all'iniziativa. Non eroga direttamente denaro, ma costituisce un capitale a garanzia degli interventi da parte degli istituti di credito aderenti. Si affianca, senza sostituirla, all'attività svolta abitualmente dalle Caritas diocesane e da analoghe iniziative promosse dalle diocesi.

La modalità di intervento prevede che a ciascuna famiglia sarà erogato un contributo massimo di cinquecento euro mensili per un anno, per un totale di seimila euro. Il contributo potrà essere prorogato per un secondo anno e per lo stesso importo, se permangono le condizioni di necessità iniziali. Le parrocchie indicano i possibili destinatari alla Caritas diocesana o patronati cattolici espressamente indicati dalle diocesi. A questo livello si svolge la prima parte dell'istruttoria, attestando l'effettiva presenza dei requisiti richiesti secondo i criteri definiti a livello nazionale, e viene indicata la banca a cui rivolgersi. La banca avvia in tempi molto brevi l'iter per concedere il prestito, che sarà erogato mensilmente.

Se viene meno lo stato di necessità, l'erogazione viene sospesa. La restituzione del prestito alla banca inizierà nel momento in cui la famiglia disporrà nuovamente di un reddito certo, e comunque non prima di uno o due anni, e avrà la durata massima di cinque anni. Il tasso di interesse è commisurato al 50 per cento del livello medio attuale, equivalente a un TAEG del 4,5%. Il fondo sarà operativo a partire dal 1° settembre 2009.

Per essere efficace e rispondere in maniera adeguata ai suoi obiettivi, il fondo richiede un investimento di trenta milioni di euro, che saranno reperiti mediante un'apposita colletta nazio-



Domenica 31 maggio



Prestito della Speranza

La nostra solidarietà è più forte della crisi

A causa della crisi, oggi, sono le persone più deboli a soffrire il disagio più grande. La Conferenza Episcopale promuove una Colletta Nazionale, il 31 maggio, in tutte le chiese italiane, per costituire il *Prestito della Speranza*, fondo straordinario di garanzia di 30 milioni di euro, per le famiglie che la crisi ha lasciato senza reddito. Partecipa anche tu nella tua chiesa, o fai un versamento sul conto corrente indicato.

Dai la tua solidarietà alle famiglie in difficoltà con il

Prestito della Speranza

c/c bancario - Banca Prossima
Gruppo Intesa Sanpaolo
IT19 Q033 5901 6001 0000 0006 893

c/c postale
96240338

Conferenza Episcopale Italiana

nale che si terrà il 31 maggio in tutte le chiese italiane. Inoltre, per raccogliere le libere offerte di fedeli e cittadini sono stati attivati i conti correnti postali e bancari dedicati.

È auspicabile che convergano nel fondo elargizioni e contributi di fondazioni, aziende e altri soggetti. È anche possibile che, per conseguire l'obiettivo, diocesi e istituti religiosi riversino proprie risorse nel fondo nazionale. Al momento della chiusura del fondo, la massa residua sarà assegnata alle Caritas diocesane per interventi a sostegno di famiglie in difficoltà.

Per sostenere e promuovere la Colletta nazionale sono stati predisposti oltre 50mila manifesti da esporre in tutte le parrocchie e oltre un milione di pieghevoli esplicativi che saranno veicolati attraverso i media cattolici che sosterranno l'iniziativa a livello nazionale e diocesano.

PRESTITO DELLA SPERANZA
CC BANCARIO – BANCA PROSSIMA
(Gruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.)
Dal 31 maggio è possibile sostenere l'iniziativa con un versamento su:
IT19 Q033 5901 6001 0000 0006 893
(Tutti i versamenti effettuati presso gli sportelli del Gruppo Intesa San Paolo sono gratuiti)
C/C POSTALE
96240338

Il Papa si è prostrato davanti alla statua della Madonna di Roio che un'antichissima leggenda narra rinvenuta in un bosco di Ruvo dai pastori abruzzesi.

di Francesco di Palo



A Lei, la Madonna di Roio, lascio una Rosa d'oro, quale segno della mia preghiera per voi, mentre raccomando alla sua materna e celeste protezione tutte le località colpite.
«O Maria, Madonna di Roio, Nostra Signora della Croce, prega per noi!»

Quella Madonna venuta da Ruvo a proteggere gli Aquilani

Nel corso della sua recente visita in Abruzzo, il Santo Padre Benedetto XVI ha pregato davanti all'immagine della Madonna della Croce affidando alla sua intercessione le popolazioni colpite dal sisma del 6 aprile scorso e deponendo ai suoi piedi, quale espressione di affetto e della devozione delle comunità locali e della Chiesa, un rosa d'oro.

La Madonna della Croce è speciale protettrice dell'Aquila e al suo intervento si deve la salvezza della città nel 1944 quando le truppe tedesche, che minacciavano di raderla al suolo, desistettero dal terribile proposito. Interprete di tale grande venerazione Giovanni Paolo II, nella sua visita storica del 30 agosto 1980, si prostrò ai piedi della Vergine per implorare la protezione sull'Aquila e l'Abruzzo.

La statua della Vergine con il Bambino è venerata nel complesso santuario di Roio, tra i luoghi di fede e d'arte devastati dal terremoto. Nella desolante scena apparsa ai Vigili del fuoco, distrutto l'altare e cadute le statue dei santi poste su di esso, solo l'immagine lignea della Madonna era rimasta al suo posto perfettamente integra.

C'è un antichissimo legame tra la Madonna di Roio e Ruvo, nei cui boschi sarebbe stata miracolosamente rinvenuta nel 1573. La leggenda del rinvenimento è riportata, tra gli altri, nell'opera pubblicata in Napoli nel 1715, *Lo Zodiaco di Maria, ovvero le dodici Provincie del Regno di Napoli...*, del frate Serafino da Montorio. Questi, in sintesi, i fatti narrati.

Giunto sui pascoli in Puglia nell'inverno del 1573, per l'annuale transumanza, con i pastori di Lucoli, tale Felice Calcagno smar-

risce parte del suo gregge. Spaventato dalle conseguenze di questa sua negligenza si affida alla Vergine: la Madonna gli appare con il divino Figliuolo e gli indica un anfratto dove, per le sue fervorose preghiere, il giovane pastorello avrebbe ritrovato il gregge. Così fu. La notizia fece il giro e sul posto giunsero i conterranei del Calcagno che nel luogo indicato ritrovarono, meravigliati dal prodigioso evento, una bella statua della Madonna con le stesse sembianze di quella apparsa. Prelevarono il sacro fardello e lo nascosero quale prezioso segno della benevolenza della Madonna, nell'intento di portarlo nel paese di provenienza. Nella primavera successiva assicurarono sul dorso di un mulo la statua e cominciarono il viaggio di ritorno ai pascoli abruzzesi. Giunti a Roio, località presso L'Aquila, il mulo improvvisamente si inginocchiò presso la chiesetta di S. Leonardo precisamente davanti ad una croce eretta sul sagrato (da qui poi il titolo di Madonna della Croce) e non vi fu verso di farlo ripartire. I pastori prelevarono allora la statua e la portarono a Lucoli. All'indomani con grande sorpresa verificarono che l'immagine mariana non era più dove l'avevano lasciata ma era tornata presso la chiesetta di S. Leonardo, a Roio, dove la Vergine, come si interpretò, voleva essere venerata. Seguirono numerosi interventi miracolosi e guarigioni prodigiose, testimoniati da centinaia di ex voto. Nacque allora una devozione tutta particolare per la statua della Madonna arrivata direttamente dalla Puglia, e dal bosco di Ruvo, a proteggere le genti d'Abruzzo.

Purtroppo le notizie sono alquanto lacunose e per un chiaro riconoscimento del luogo prodigioso, non si riesce ad andar oltre l'indicazione di un generico bosco di Ruvo, Ruvo nelle fonti, e di una località Tre Santi. A Ruvo traccia di questo antico vincolo potrebbe rintracciarsi nella toponomastica e precisamente in quella Via Rogliosa, o Roiosa, che prende il titolo da un'antica cappella della Madonna non più esistente. La Madonna della Roiosa quindi da Roio presso L'Aquila?

Sulla via dei pastori vi è anche un santuario mariano a Montemilone anch'esso intitolato alla Madonna della Roiosa o Rigliosa. E' lo stesso culto sulle vie erbose della transumanza? Un caso, non infrequente, di trasmigrazione dei culti a difesa degli itinerari della transumanza, delle greggi e dei pastori?

Rimane il legame religioso e culturale tra L'Aquila e Ruvo, emerso prepotentemente nel corso della cerimonia papale del 28 aprile scorso quando, sull'altare allestito nella Caserma della Guardia di Finanza di Coppito, ho rivisto la bella immagine mariana dal manto ricoperto d'oro. E ho poi appreso che lo splendido santuario, adorno di marmi, stucchi, dipinti, segno della devozione nei secoli, è tra i luoghi più colpiti e devastati.

E se Diocesi e Comune di Ruvo aiutassero in qualche maniera l'antico santuario a rinascere?

Sarebbe davvero un bel gesto per i nostri fratelli abruzzesi e aquilani, nel segno degli antichi legami culturali e religiosi e della devozione alla bella Madonna venuta da Ruvo.

Preghiera del Santuario Vergine Santissima,
che per la vostra immagine,
dai nostri pastori migrati
in terra di Puglia
felicitemente rinvenuta
e devotamente trasportata
in Abruzzo,
sceglieste come dimora
il luogo di predilezione
il Poggio di Roio all'Aquila,
e nel grazioso tempio,
eretto alla pietà dei nostri
maggiori,
apriste una sorgente di
doni celesti,
accogliete gli omaggi
che Vi rendono i vostri figli
vicini e lontani,
rinnovate con essi la prov-
vida alleanza
e consolateli con la vostra
benedizione.



“La rosa è un fiore bellissimo – afferma il parroco, don Osman Prada – ma prima di arrivare ai petali si passa dalle spine. Come noi che stiamo vivendo giorni di dolore ma guardiamo con speranza al futuro”.

Il santuario della Madonna di Roio è inagibile dal giorno del sisma.

“Pochi giorni dopo – racconta il parroco – siamo entrati con i Vigili del fuoco per recuperare la statua. Le due statue dei santi, accanto alla Vergine, erano cadute mentre quella della Madonna è rimasta in piedi. Quando l'abbiamo portata nel mezzo del campo la gente, vedendola, ha iniziato a piangere e a pregare. Per questo in tanti abbiamo voluto essere qui per vivere questo momento di gioia con il Santo Padre”.

CULTURA Lo scorso anno è stato conferito a don Mauro Amato, Cappellano dell'Arma dei Carabinieri

Torna il Premio Azzarita

di Giuseppe Pansini



lonello dei Carabinieri Paolo La Forgia della Dia di Roma, e, lo scorso anno, ancora ad un religioso, forse poco noto, ma molfettese doc.

S t i a m o parlando di don Mauro

Tornerà, nel prossimo mese di maggio, l'annuale edizione del Premio Leonardo Azzarita, dedicato per una prima sezione ai giornalisti di casa nostra, della nostra bella regione, che si sono affermati in ambito nazionale. In questi primi cinque anni, (quest'anno è la sesta edizione), sono stati premiati, nell'ordine, Francesco Giorgino del Tg Uno della Rai, Michele Mirabella di Rai Tre Elisir, Daniele Rotondo del Tg due della Rai, Piero Ancona di Sky tg 24 e Paola Laforgia, dell'Ansa e Presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia.

Una seconda sezione, per così dire istituzionale, legata alla comunicazione, ha visto solo tre premi assegnati, dei quali, due a religiosi. Infatti, dal 2006, quando fu istituito il Premio, la prima edizione fu assegnata alla memoria di don Tonino Bello, autorevole Vescovo di Molfetta e Presidente Nazionale di Pax Christi, che, in quanto a comunicazione, non è stato secondo a nessuno. Don Tonino Bello, del quale fu pubblicata un'intervista radiofonica, raccontava, con il suo solito stile, della sua vita qui a Molfetta. Per questo voglio solo rammentare una risposta data dall'attuale Servo di Dio, quando gli chiedevo quale fosse la canzone che preferiva; lui raccontò della canzone di Domenico Modugno "Vecchio Frac", ribadendo che non era per il significato della canzone, che, di per sé, racconta di un suicidio, ma per la poesia che esprime.

In questo ambito, l'anno successivo, il premio fu assegnato al Co-

Amato, Cappellano dell'Arma dei Carabinieri a Roma e, anche Lui, persona di grande comunicazione. Molto legato a Molfetta, don Mauro, che nell'ambito militare ha il grado di Maggiore, svolge la sua missione tra giovani chiamati alla formazione, alla scuola di Velletri, per poi raggiungere le centinaia di stazioni e compagnie, sparse in tutta Italia. Ironia della sorte, poi, nel corso della cerimonia del Premio dello scorso anno, don Mauro Amato confessò di essere stato chiamato a celebrare i funerali di uno dei giornalisti più amati della televisione, in particolar modo dell'ambito sportivo, l'indimenticato Paolo Valenti, che tutti noi ricordiamo per la sua signorilità e per la sua professionalità. Molto legato a Molfetta, don Mauro, quando può, non manca nella sua Molfetta. Proprio alla festa della Madonna dei Martiri dello scorso anno, non volle mancare allo sbarco della statua della Vergine.

Don Mauro è stato anche in prima linea con i militari italiani in missioni difficili, cercando di portare la Parola di Dio tra coloro che sono impegnati in luoghi a rischio. Infine, il premio per la sezione Giovani, assegnato a Michele Pisani, giornalista Ansa Web di Milano ed oggi alla redazione del Tg tre della Puglia e a Lazzaro Pappagallo del Tg Tre Lazio della Rai.

La commissione giudicatrice è composta da Giuseppe Pansini, Presidente, Francesco Bisceglie, Vice Presidente, Giuseppe Adesso come segretario, Sergio Camporeale e Michele Sancilio come componenti.

Da cinquanta anni a Giovinazzo le spoglie del Beato Nicola Paglia

di mons. Tommaso Tridente

Domenica 17 maggio si compiono 50 anni esatti dall'arrivo a Giovinazzo delle spoglie mortali del concittadino, il beato Nicola Paglia. Fu un atto sentito e festosamente celebrato dalla diocesi e città di Giovinazzo che seppe esprimere il proprio orgoglio per aver dato i natali ad uno dei primi seguaci di san Domenico nel 1197.

La manifestazione fu presieduta dall'allora vescovo mons. Achille Salvucci che patrocinò la causa chiedendo al postulatore delle cause di beatificazione e canonizzazione dell'ordine domenicano, padre Tarcisio Piccari, due insigni reliquie del beato morto a Perugia nel 1256.

L'accoglienza di quanto richiesto fu celebrata fra un tripudio di popolo alle porte di Giovinazzo, presenti due eccellentissimi vescovi: il domenicano padre Reginaldo Addazi, arcivescovo di Trani e mons. Aurelio Marena, vescovo di Ruvo-Bitonto. Presenti pure alla manifestazione le autorità civili, tra cui il sindaco del tempo, avv. Giuseppe Camporeale, e il presidente dell'amministrazione provinciale, l'ing. Zuppone.

L'accoglienza delle 2 insigni reliquie - destinate una alla parrocchia san Domenico e l'altra alla chiesa collegiata dello Spirito Santo - non fu soltanto una manifestazione di folklore, ma soprattutto un invito alla testimonianza di fede e amore a Gesù Cristo e al suo vangelo. Il vescovo Salvucci, con la sua parola facile e suadente, non si risparmiò nell'invitare il popolo di Giovinazzo alla imitazione delle virtù testimoniate dal beato e particolarmente ad aprirsi alla solidarietà verso i poveri e i bisognosi.

Il cosiddetto "vangelo della carità" è la parola di Cristo vissuta dai santi di tutti le epoche.

Il vento della vanità che investe ogni realtà umana si arresta dinanzi alla testimonianza dei santi che in ogni epoca cantano con la vita la strofa più bella delle beatitudini evangeliche.



San Pasquale Baylon, un serafino dell'Eucaristia

di Cosmo Tridente

Il 17 maggio il calendario liturgico annovera la memoria di San Pasquale Baylon (e non "di" Baylon, come ha scritto qualche cultore di storia locale), appellato con il titolo di "serafino dell'Eucarestia" per il suo profondo amore verso il divino Sacramento, che poi sarà la caratteristica di tutta la sua vita religiosa.

Nato a Torrehermosa (Spagna) il 16 maggio 1540, giorno di Pentecoste, fu pastore del gregge della sua famiglia contadina, privilegiando la solitudine dei campi per la meditazione e la preghiera. A 18 anni chiese di essere accolto nel convento di S. Maria di Loreto, dei francescani Alcantarini. Ma la sua domanda fu accolta solo dopo due anni e nel 1564 emise la solenne professione come "fratello laico", non sentendosi degno del sacerdozio.

Morì nel convento del rosario a Villareal il 17 maggio 1592, giorno di Pentecoste, come lo era il giorno della sua nascita.

Fu beatificato dopo 26 anni dalla sua morte da Papa Paolo V e proclamato santo il 16 ottobre 1690 da Papa Alessandro VIII. Nel 1897 Papa Leone XIII lo proclamò patrono dei congressi eucaristici. I suoi resti mortali, che si veneravano con grande devozione a Villareal, furono profanati e dispersi durante la guerra civile spagnola (1936-39). Successivamente vennero in parte recuperati e restituiti a quella città nel 1952.

La tradizione popolare lega il nome di San Pasquale Baylon ad alcune leggende. Si dice che il santo sia protettore delle donne, secondo un detto con rima: "San Pasquale Baylonne, protettore delle donne". Quale l'origine di questo detto? Pare che alle donne che in confessione "si lamentavano" delle scarse prestazioni sessuali dei propri mariti, il santo consigliasse di somministrare loro un ovetto sbattuto con vino e zucchero. Visto che la ricetta produceva i suoi effetti, il popolo (femminile) cominciò a considerare il frate come un santo e a chiamare il suo intruglio miracoloso "la crema di san Bayonne" che, per abbreviare, diventò "zabaglione". San Pasquale Baylon viene dunque mobilitato per risolvere problemi di sterilità maschile; non per nulla a Napoli, su un muro della chiesa a lui dedicata a Chiaia c'è una lapide che recita: "Edificata da Carlo Re III in rendimento di grazie per aver ottenuto prole maschile".

Negli anni successivi San Pasquale è passato da semplice protettore delle donne a protettore delle donne in cerca di marito. Infatti nella tradizione popolare napoletana viene così invocato: "San Pasquale Baylonne / protettore delle donne / fammi trovare

marito / bianco, rosso e colorito / come te tale e quale / o glorioso San Pasquale/ Se non me lo fai trovare / io non ti vengo più a pregare".

Secondo un'altra leggenda, San Pasquale dal cielo scaglierebbe delle pietruzze delle quali si sente il rumore ma non si riesce a trovare il sasso che l'ha provocato. Da piccolo, come già detto, il Santo faceva il pastore e usava tenere in tasca alcuni sassi, con il lancio dei quali allontanava le sue pecore dai pericoli. Salendo alla gloria eterna del Paradiso portò, come usava da bambino, i sassi nella tasca. Così San Pasquale, guardando gli uomini dall'alto dei cieli, lascerebbe cadere un sassolino accanto a chi starebbe per commettere un errore o un peccato avvertendolo del pericolo.

Si racconta, inoltre, soprattutto in Romagna, che coloro che hanno vissuto una vita di fede sono sotto la protezione di San Pasquale Baylon. Infatti a costoro il santo avrebbe promesso di segnalare con tre colpi sulla tastiera del letto, durante la notte, che mancano tre giorni alla morte. Come a dire: se una notte avvertiremo i tre colpi di San Pasquale sul nostro letto, sapremo di dover tornare, tre giorni dopo alla Casa del Padre. Sapere tre giorni prima la data della nostra morte sicuramente ci mette in angoscia e trepidazione, ma ci pone nelle condizioni di risolvere molte pendenze in sospeso nella nostra vita e soprattutto consente di poterci riavvicinare a Dio.

Presso la parrocchia di San Bernardino in Molfetta, a destra del coro vi è una tela di Nicola Porta del 1757 raffigurante San Pasquale Baylon in adorazione dell'Eucarestia. Inoltre, presso la stessa parrocchia è custodita una statua lignea settecentesca, di autore ignoto, del santo, in abito france-

sco, che in posa estatica fissa l'ostensorio sorretto da un angelo.

In passato la statua veniva portata in processione dai funai (feschelàre) che ogni anno nominavano un priore, con l'obbligo da parte di costui di confezionare e donare al santo un cordone di canapa che doveva cingere il suo saio. Al termine della processione, tale cordone si toglieva dal santo e veniva fatto baciare dalle partorienti. Queste, non appena avvertivano le prime doglie, avvolgevano intorno al proprio corpo il cingolo, portato al loro domicilio dal priore pro-tempore. Si trattava di un atto propiziatorio per invocare la protezione del santo dell'Eucarestia.




PARROCCHIA SAN BERNARDINO - MOLFETTA
Giubileo Parrocchiale 1960 - 2010
"Spartiremo il pane e la tenda"
(don Tonino Bello)
La Parrocchia: la Casa tra le case
TRIDUO SOLENNE IN ONORE DI
San Bernardino da Siena
presieduto da Fra Marcello Bonforte o.f.m. convento San Bernardino - L'Aquila
"Se vuoi entrare nella vita..."
(Mt 19, 17)

DOMENICA 17 MAGGIO
Ore 18 Incontro con i ragazzi della catechesi
Ore 19,30 Celebrazione Eucaristica
LUNEDÌ 18 MAGGIO
Ore 19,30 Celebrazione Eucaristica
Ore 21 Incontro cittadino con i giovani
MARTEDÌ 19 MAGGIO
Ore 19,30 Celebrazione Eucaristica
MERCOLEDÌ 20 MAGGIO SOLENNITÀ DI SAN BERNARDINO DA SIENA
Ore 19,30 Celebrazione Eucaristica di Apertura dell'Anno Giubilare presieduta da S.E. Mons. Luigi Martella, Vescovo della Diocesi
SABATO 23 MAGGIO
Ore 20,30 "Magnificat". Concerto dell'Orchestra da camera "N. Rota" e della cappella Musicale Corradiana diretta dal Maestro Antonio Magarelli
Mercoledì 20 maggio dalle ore 16,30 alle 20 sarà effettuato presso i locali della Parrocchia l'annullo filatelico commemorativo dell'evento giubilare.
Molfetta, maggio 2009
Don Michele e il Consiglio Pastorale

IL COLLETTIVO TEATRO POPOLARE MOLFETTESE METTE IN SCENA UN MUSICAL SU DON TONINO BELLO

Il 24 e 25 maggio, il Collettivo di Teatro Popolare "Dino La Rocca" di Molfetta presenta alle ore 20,30, presso l'Anfiteatro di Ponente, il recital "Un'ala di riserva". L'opera ideata, scritta e diretta da Pino Sasso si propone di "offrire un ritratto del Vescovo, don Tonino Bello, che possa arricchire l'esperienza di chi lo ha conosciuto e sedurre quanti lo incontreranno con questo spettacolo per la prima volta".

In questo recital si intrecciano elementi espressivi diversi; verrà proposto un evento in cui determinante non è soltanto l'incontro tra l'attore e il testo, ma anche l'incontro tra l'artista e lo spettatore, che sarà coinvolto dal punto di vista emotivo e spirituale prim'ancora che celebrare. La musica, la danza, le immagini della vita di don Tonino faranno da corollario ai suoi scritti. Un patrimonio che si è accumulato durante il cammino della sua



pur breve esistenza. Una ricchezza, che questo recital intende esibire con orgoglio, riproponendo la forza e il valore del suo messaggio. Si è trattato di dare memoria dell'amore che don Tonino ha avuto verso la nostra città, verso i più deboli, verso Maria, attraverso la messa in scena di una sia pur piccola parte di tale patrimonio.

Un lavoro che ha richiesto oltre un anno di preparazione: la scelta dei testi, fra il ricchissimo materiale lasciato da don Tonino, che meglio illustrassero la grandezza del Vescovo servo di Dio, ma anche servo degli uomini (la stola e il grembiule); la scelta dei brani musicali che fossero in sintonia con i contenuti cari a don Tonino; degli attori e degli artisti tutti, che fossero in grado di trasmettere le stesse emozioni, che si provano leggendo i suoi scritti. Così è nato il recital "un'ala di riserva". "Un recital, scrive Domenico Amato nell'opuscolo di presentazione di questo lavoro, capace di emozionare ed interrogare affinché, lungi dal rappresentare uno sterile ricordo, oggi si possa continuare a cogliere l'esempio di questo Testimone e Maestro e continuare la sua opera evangelica".

L'opuscolo, arricchito dalle testimonianze fra gli altri di Marcello, il fratello di don Tonino, del Presidente della Regione Nichi Vendola, del Sindaco sen. Azzollini, di don Mimmo Amato vice postulatore della causa di canonizzazione, e gli inviti possono essere ritirati presso la sede del Collettivo in Via Vittorio Emanuele 18.



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

VI Domenica di Pasqua

2ª settimana del salterio

Prima Lettura: At 10, 25-27. 34-35. 44-48

Anche sui pagani si è effuso il dono dello Spirito Santo.

Seconda Lettura: 1 Gv 4, 7-10
Dio è amore.

Vangelo: Gv 15, 9-17

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Carissimi qualche domenica fa abbiamo ascoltato Gesù che dice: Il buon Pastore dà la vita per le pecore! Oggi ribadisce con forza: Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici (Gv 15,13). Questo termine, AMORE, è ben spiegato nella prima lettera di san Giovanni apostolo "... l'amore è da Dio... In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi" (1 Gv 4,7.12). Nella stessa prospettiva, il Signore ci invita a camminare, quando nel Vangelo dice "Rimanete nel mio amore!" (Gv 15,10) Amore disinteressato. Nel Compendio della dottrina sociale della Chiesa Leggiamo al n. 580: "Gesù «ci insegna che la legge fondamentale della perfezione umana, e quindi della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della carità» (cfr. Gv 15,12). Il comportamento della persona è pienamente umano quando nasce dall'amore, manifesta l'amore, ed è ordinato all'amore. Questa verità vale anche in ambito sociale: occorre che i cristiani ne siano testimoni profondamente convinti e sappiano mostrare, con la loro vita, come l'amore sia l'unica forza... che può guidare alla perfezione personale e sociale e muovere la storia verso il bene". In altri termini, il Signore Gesù è colui che ci invita a costruire la civiltà dell'amore e a non essere soltanto consumatori d'amore, e chi ci offre anche lo strumento adatto, che è il dare la vita, che non significa morire, ma viverla, impegnarsi e, come dicono gli Atti degli Apostoli, prendere consapevolezza che "... Dio accoglie... chi lo teme e pratica la giustizia" (At 10,34-35). Allora preghiamo Dio con le parole del Salmo 97: Cantiamo al Signore un canto nuovo.

di **Gaetano Bizzoco**

Appuntamenti

COMUNITÀ CASA

Nuovo sito web all'indirizzo www.comunitacasa.com

Si informa che il sito www.asscasa.org che ha come oggetto la Comunità C.A.S.A. don Tonino Bello di Ruvo di Puglia (BA) è stato sostituito dal sito www.comunitacasa.com di recente fattura ma ancora in fase di costruzione. Qualsiasi info potrà essere richiesta ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

info@comunitacasa.com
segreteria@comunitacasa.com
direttore@comunitacasa.com

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

"HO SCELTO TE" Festa diocesana degli incontri 2009

La Festa si svolgerà il 24 maggio presso il Campo Sportivo "Paolo Poli" di Molfetta.

L'inizio è previsto per le ore 9,00 quando inizieranno ad arrivare i vari gruppi ACR e si troveranno immersi nell'ambientazione del centro commerciale ANTARES (ambientazione che ha accompagnato i ragazzi durante tutto l'anno ACR), realizzata nel parcheggio adiacente il Campo Sportivo. Per le 10,30 "usciranno" dal Centro Commerciale ed

"entreranno" nella "loro Vita" di ogni giorno (entreranno all'interno del Campo Sportivo) rappresentata da 4 grandi stand che ripercorrono 4 ambiti di vita rappresentativi della vita dei ragazzi: scuola, famiglia, sport, parrocchia/ACR. Alle 15,00 è prevista la Santa Messa e a seguire l'intervento del Vescovo. Quindi il tutto si concluderà con un momento festa che terminerà per le 17-17,30.



dalla prima pagina

dalle difficoltà e incertezze che riguardano tutti gli abitanti del Medio Oriente; non dimenticate mai la grande dignità che deriva dalla vostra eredità cristiana, e non venite mai meno al senso di amorevole solidarietà verso tutti i vostri fratelli e sorelle".

La famiglia è l'altro tema che il Papa affronta. Ha un compito da svolgere, la famiglia: "essere una vera scuola di preghiera, dove i fanciulli imparano il sincero amore di Dio, dove maturano nell'autodisciplina e nell'attenzione ai bisogni degli altri e dove, modellati dalla sapienza che proviene dalla fede, contribuiscano a costruire una società sempre più giusta e fraterna".

Ancora, il ruolo della donna, la sua dignità, vocazione e missione. Ricorda le innumerevoli madri, suore, maestre e infermiere "che in diverse maniere hanno dedicato la loro vita a costruire la pace e a promuovere l'amore". Dignità e missione che "sfortunatamente" sottolinea il Papa "non sono state sempre sufficientemente comprese e stimolate". E indica il Papa, i doni, il carisma profetico dell'altra metà del cielo: sono "portatrici di amore, maestre di misericordia e costruttrici di pace, comunicatrici di calore ed umanità

ad un mondo che troppo spesso giudica il valore della persona con freddi criteri di sfruttamento e profitto".

C'è infine un altro aspetto, il coraggio, che Papa Benedetto chiede ai cristiani di Terra Santa, e cioè di testimoniare la fede cristiana e di "mantenere la presenza della chiesa nel cambiamento del tessuto sociale di queste antiche terre". Così il primo particolare tipo di coraggio che il Papa chiede, è quello della "convinzione nata da una fede personale, non semplicemente da una convenzione sociale o da una tradizione familiare". Quindi domanda ai cristiani "il coraggio di impegnarvi nel dialogo e di lavorare fianco a fianco con gli altri cristiani al servizio del Vangelo e nella solidarietà con il povero, lo sfollato e le vittime di profonde tragedie umane".

Infine chiede loro il coraggio "di costruire nuovi ponti per rendere possibile un fecondo incontro di persone di diverse religioni e culture così da arricchire il tessuto della società". E questo significa anche dare testimonianza "all'amore che ci ispira a sacrificare la nostra vita nel servizio agli altri e così a contrastare modi di pensare che giustificano lo stroncare vite innocenti".